



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

RELAZIONE SULLE ATTIVITA' DEL PARLAMENTO EUROPEO

I QUADRIMESTRE 2019

Le sessioni plenarie del Parlamento europeo, tenutesi nel quadrimestre gennaio - aprile 2019, sono state complessivamente 7, di cui 5 monitorate in considerazione degli argomenti concernenti il settore agricolo posti all'ordine del giorno e si sono svolte presso la sede di Strasburgo nei giorni 14 – 17 gennaio, 11 – 14 febbraio, 11 – 14 marzo e 15 – 18 aprile 2019 e nei giorni 30 – 31 gennaio 2019 presso la sede di Bruxelles.

Preliminarmente si deve sottolineare come i lavori parlamentari, oltre alla prosecuzione dei dibattiti concernenti le rilevanti problematiche relative da un lato alle varie crisi geopolitiche ed ai flussi migratori, dall'altro alle tensioni sui mercati derivanti dalla cosiddetta "guerra dei dazi commerciali", si siano concentrati principalmente sulla cosiddetta "BREXIT" e sue ricadute sull'assetto istituzionale ed economico-finanziario europeo, in considerazione altresì della scadenza della legislatura.

Per quanto attiene, invece, direttamente o indirettamente al settore agricolo, sono stati approvati i seguenti testi normativi:

- Risoluzione legislativa, ai sensi dell'art.59 del regolamento di funzionamento del PE e conformemente all'art.50 del citato regolamento (cosiddetta procedura semplificata, di fatto senza presentazione di emendamenti), concernente la "**Modifica dei regolamenti n.1305/2013 e n.1307/2013 per quanto riguarda alcune norme sui pagamenti diretti e sul sostegno allo sviluppo rurale per gli anni 2019 e 2020**" (relatore On.le Siekierski): tale procedura si è resa necessaria sulla base delle motivazioni portate dal Presidente della COMAGRI, quale relatore del progetto di risoluzione. In estrema sintesi, la modifica di che trattasi attiene a disposizioni di carattere squisitamente tecnico e intende garantire certezza e continuità nella concessione di sostegno a favore degli agricoltori europei negli anni 2019 e 2020 mediante l'adeguamento dei due atti legislativi menzionati, considerando che l'arco temporale interessato si riferisce al periodo di transizione da una PAC all'altra e che la modifica stessa necessita di una procedura particolarmente celere, visto l'approssimarsi della fine della legislatura;
- 4 risoluzioni motivate, ai sensi dell'art.106 paragrafi 2 e 3 del regolamento del PE, riguardanti le obiezioni di eccesso di competenza dei seguenti documenti: "**Progetto di decisione di esecuzione della Commissione che rinnova l'autorizzazione all'immissione in commercio**



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

di alimenti e mangimi contenenti o costituiti da colza geneticamente modificata Ms8, Rf3 e Ms8 x Rf3, a norma del regolamento 1829/2003 del PE e del Consiglio relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati"; secondo progetto dello stesso tenore concernente il **"granturco geneticamente modificato 5307 (SYN-05307-1)**; terzo progetto simile relativo al **"granturco geneticamente modificato 87403 (MON-87403-1)**; infine analogo quarto progetto sul **"cotone geneticamente modificato GHB614 x LLCotton25 x MON 15985"**- competente nel merito commissione ENVI (ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare): di fatto, con tali ulteriori pronunce, che seguono numerose altre di uguale contenuto, il PE conferma, seppur con sfumature diverse, la sua posizione sulla problematica degli OGM e reitera la richiesta alla Commissione UE di ritirare i progetti di decisione di esecuzione;

- Risoluzione relativa alla raccomandazione, espressa ai sensi del combinato disposto dell'art.99 paragrafi 1 e 4 e dell'art.108 paragrafo 7 del regolamento del PE, sul **"Progetto di decisione del Consiglio relativa all'adesione dell'UE all'Atto di Ginevra dell'accordo di Lisbona sulle denominazioni di origine e le indicazioni geografiche"** – competente nel merito commissione JURI (giuridica);
- Risoluzione legislativa in prima lettura, ai sensi dell'art.59 del regolamento del PE, concernente la **"Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'azione dell'Unione europea a seguito della sua adesione all'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni di origine e le indicazioni geografiche"** – competente nel merito commissione JURI;
- Risoluzione relativa alla raccomandazione, espressa sempre ai sensi del combinato disposto dell'art.99 paragrafi 1 e 4 dell'art.108 paragrafo 7 del regolamento del PE, riguardante il **"Progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione a nome dell'Unione europea dell'accordo internazionale del 2015 sull'olio di oliva e le olive da tavola"** – competente nel merito commissione INTA (commercio internazionale);
- Risoluzione legislativa in prima lettura, ai sensi dell'art.59 del regolamento del PE, concernente la **"Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla trasparenza e sostenibilità dell'analisi del rischio dell'Unione nella filiera alimentare, che modifica il regolamento (CE) n.178/2002 (sulla legislazione alimentare generale), la direttiva 2001/18/CE (sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati), il regolamento (CE) n.1829/2003 (sugli alimenti e mangimi geneticamente modificati), il regolamento (CE) n.1831/2003 (sugli additivi per mangimi),**



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

il regolamento (CE) n.2065/2003 (sugli aromatizzanti di affumicatura), il regolamento (CE) n.1935/2004 (sui materiali a contatto con gli alimenti), il regolamento (CE) n.1331/2008 (sulla procedura uniforme di autorizzazione per gli additivi, gli enzimi e gli aromi alimentari), il regolamento (CE) n.1107/2009 (sui prodotti fitosanitari) e il regolamento (UE) 2015/2283 (sui nuovi alimenti) – competente nel merito commissione ENVI (ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare);

- Risoluzione legislativa in prima lettura, ai sensi dell'art.59 del regolamento del PE, con conseguente atto consolidato sulla posizione del PE, concernente la “**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare**” – (relatore On.le De Castro) – competente nel merito COMAGRI – in associazione con la commissione IMCO (mercato interno e protezione dei consumatori) ai sensi dell'art.54 del regolamento del PE: al riguardo si sottolinea la particolare rilevanza del testo approvato senza emendamenti ed a larga maggioranza (589 favorevoli, 72 contrari, 9 astenuti), anche a seguito dell'accordo provvisorio raggiunto al termine dei negoziati inter-istituzionali con il Consiglio ed approvato dalla COMAGRI, ai sensi dell'art.69 *septies* del regolamento del PE, come si esplicherà più ampiamente in seguito;
- Risoluzione legislativa in prima lettura, ai sensi dell'art.59 del regolamento del PE, con conseguente atto consolidato, relativa alla “**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla definizione, alla presentazione ed all'etichettatura delle bevande spiritose, all'uso delle denominazioni di bevande spiritose nella presentazione e nell'etichettatura di altri prodotti alimentari nonché alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose**” – competente nel merito commissione ENVI (ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare), con parere emanato dalla COMAGRI: nel merito si segnala che il testo in esame è stato approvato, anche in questo caso a larga maggioranza (637 favorevoli, 14 contrari, 26 astenuti), visto l'accordo provvisorio raggiunto al termine dei negoziati inter-istituzionali con il Consiglio ed avallato dalla commissione competente ai sensi dell'art.69 *septies* del regolamento del PE;
- Risoluzione non legislativa, presentata ai sensi dell'art.52 del regolamento del PE, riguardante l'”**Attuazione del regolamento (UE) n.978/2012 sul sistema di preferenze generalizzate (SPG)**” – competente nel merito commissione INTA (commercio internazionale);
- Risoluzione non legislativa, presentata ai sensi dell'art.52 del regolamento del PE nonché dell'art.54 del regolamento stesso (procedura con le commissioni associate, in questo caso



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

con la COMAGRI) concernente l'”**Utilizzo sostenibile dei pesticidi**” – competente nel merito commissione ENVI (ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare);

- Risoluzione non legislativa, ai sensi dell'art.99 paragrafo 2 del regolamento del PE (formulazione di raccomandazioni per l'attuazione dell'atto proposto), riguardante l'”**Accordo di libero scambio UE – Singapore**” – competente nel merito commissione INTA (commercio internazionale), che contiene al punto n.11 specifiche valutazioni positive sul sistema di registrazione e protezione delle indicazioni geografiche (IG) del settore agro-alimentare europeo introdotto da tale accordo e conseguenti raccomandazioni per assicurare la immediata attivazione di tale sistema;
- Risoluzione non legislativa, sempre ai sensi dell'art.52 del regolamento del PE, relativa alla “**Attuazione del regolamento (CE) n.1/2005 del Consiglio sulla protezione degli animali durante il trasporto all'interno e all'esterno dell'Unione europea**” – (relatore On.le Dohrmann) – competente nel merito COMAGRI;
- Risoluzione di iniziativa, presentata ai sensi dell'art.52 del regolamento di funzionamento del PE, concernente la “**Procedura di autorizzazione dei pesticidi nell'Unione**” – competente nel merito commissione PEST (commissione speciale sulla procedura di autorizzazione dei pesticidi da parte dell'Unione);
- 2 risoluzioni di iniziativa, presentate ai sensi dell'art.52 del regolamento del PE e con discussione congiunta, riguardante l'una la “**Relazione sull'attuazione dell'accordo commerciale UE-Colombia e Perù**” e l'altra la “**Relazione sull'attuazione del pilastro commerciale dell'accordo di associazione con l'America centrale**” – competente nel merito per entrambe commissione INTA (commercio internazionale);
- Risoluzione non legislativa, ai sensi dell'art.99 paragrafo 2 del regolamento del PE (formulazione di raccomandazioni per l'attuazione dell'atto proposto), concernente l'”**Accordo UE- Regno del Marocco, in forma di scambio di lettere, relativo alla modifica dei protocolli n.1 e n.4 dell'accordo euro-mediterraneo che istituisce un'associazione fra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte ed il Regno del Marocco, dall'altra**” – competente nel merito commissione INTA e conseguente risoluzione legislativa, ai sensi del combinato disposto degli artt.99 paragrafo 1 e 4 e 108 paragrafo 7 del regolamento del PE (procedura di approvazione di accordi internazionali), avente lo stesso oggetto – competente nel merito la stessa commissione INTA;



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

- Risoluzione legislativa, ai sensi del combinato disposto degli artt.99 paragrafo 1 e 4 e 108 paragrafo 7 del regolamento del PE, riguardante l'“**Accordo UE-Repubblica popolare cinese, in forma di scambio di lettere, nel quadro del procedimento di risoluzione delle controversie dell'OMC DS492 – Misure aventi incidenza sulle concessioni tariffarie su taluni prodotti a base di carne e pollame**” – competente nel merito commissione INTA;
- Risoluzione legislativa, ai sensi dell'art.59 del regolamento del PE, relativa alla “**Suddivisione dei contingenti tariffari inclusi nell'elenco dell'OMC riferito all'Unione, a seguito del recesso del Regno Unito dall'UE**” – competente nel merito commissione INTA.

Si è svolta inoltre la discussione a seguito dell'interrogazione con richiesta di risposta orale alla Commissione UE, presentata ai sensi dell'art.128 del regolamento del PE dai componenti della COMAGRI, relativa alla “**Protezione del riso UE**”: trattasi in particolare della ben nota questione concernente l'afflusso massiccio del cosiddetto “riso *indica*” proveniente dalla Cambogia e dal Myanmar, che ha beneficiato di un regime di esenzione dal dazio, in tal modo esercitando una forte pressione al ribasso sui prezzi del riso dell'UE e provocando una significativa distorsione del mercato europeo, quantificabile in danni alla produzione per circa un miliardo di euro; questione che ha portato lo scorso febbraio 2018, come noto su iniziativa del nostro Paese, all'apertura di un'indagine di salvaguardia a norma dell'articolo 22 e seguenti del regolamento Sistema Preferenze Generalizzate (SPG). Tale riso rappresenta infatti circa il 25% della produzione europea e non essendo l'UE auto-sufficiente, si è registrato negli ultimi anni un considerevole aumento delle suddette importazioni, che hanno raggiunto per la Cambogia le 100.000 tonnellate e per il Myanmar 60.000 tonnellate, aumento che come ricordato ha causato un grave pregiudizio per la produzione europea stessa; inoltre, è risultato assai censurabile il comportamento tenuto dai due Paesi del Sud-est asiatico sul rispetto dei parametri ambientali e soprattutto socio-economici, su cui si basa la possibilità di accordare alle nazioni in via di sviluppo il sistema di preferenze nelle importazioni. Replicando a tale interrogazione, è intervenuta la commissaria UE per il commercio **Cecilia Malmström**, che ha ricordato come a seguito dei risultati cui è pervenuta la citata indagine e sulla base della proposta presentata agli Stati membri dalla Commissione UE il 4 dicembre u.s., è stato adottato il 16 gennaio 2019 il regolamento che attiva la clausola di salvaguardia, in tal modo imponendo per 3 anni dazi alle importazioni di riso *indica* dalla Cambogia e dal Myanmar, iniziando da 175 euro a tonnellata per il primo anno, 150 euro per il secondo anno e 125 euro per il terzo anno; la Commissaria ha aggiunto che il regolamento di che trattasi è stato pubblicato il 17 gennaio 2019 sulla Gazzetta UE, con entrata in vigore il giorno successivo.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

Si informa altresì che, a seguito della discussione scaturita dalla presentazione dell'interrogazione con richiesta di risposta orale alla Commissione UE, ex art.128 del regolamento del PE, a cura del Presidente della COMAGRI On.le Siekierski, relativa ai “**Grandi predatori**” sarà predisposta, ai sensi del combinato disposto dell'art.128 paragrafo 5 e dell'art.123 del regolamento del PE, una risoluzione *ad hoc*, in votazione nelle prossime tornate.

Nello stesso quadrimestre sono state monitorate 12 riunioni tenute dalla Commissione agricoltura e sviluppo rurale (COMAGRI) del Parlamento europeo, di cui 1 straordinaria, nelle seguenti date: 7 gennaio, 14 gennaio (straordinaria) presso la sede di Strasburgo, 23 – 24 gennaio, 29 gennaio, 7 febbraio, 18 – 19 febbraio, 4 marzo, 7 marzo, 18 marzo, 1° aprile, 2 aprile e 8 aprile 2019.

Preliminarmente si sottolinea la particolare rilevanza che hanno assunto nei lavori della COMAGRI nel periodo considerato le discussioni ed interventi in merito alle tre proposte legislative presentate dalla Commissione UE sulla riforma della PAC *post* 2020, approfondimenti che hanno portato infine all'approvazione dei relativi progetti di relazione, redatti ai sensi dell'art.59 del regolamento del PE (procedura legislativa ordinaria): si precisa peraltro che al momento non risultano ancora disponibili i testi consolidati di tali documenti, in considerazione della particolare complessità dei progetti approvati e dei numerosi compromessi ed emendamenti votati, che potrebbe comportare alcune seppur non significative modifiche in sede di traduzione. In ogni caso, come più volte ricordato nel corso delle varie riunioni da parte del Presidente Siekierski, a far data dall'approvazione non sussistevano comunque i tempi tecnici per consentire il successivo vaglio della plenaria entro la fine della presente legislatura; pertanto, successivamente alle elezioni europee ed una volta insediato il nuovo Parlamento europeo, la Conferenza dei presidenti, composta dal Presidente del PE e dai *leader* dei gruppi politici, potrà decidere se inoltrare i testi così approvati in sessione plenaria, ovvero rinviare i *dossier* alla COMAGRI, nella sua nuova composizione, per consentirne il riesame. In ogni caso si sottolinea l'importanza della posizione presa dal Parlamento, che ha voluto inviare un forte segnale, anche dal punto di vista eminentemente politico, alle altre istituzioni europee, segnale da cui necessariamente non si potrà prescindere nel momento di ripresa del dibattito all'insediamento della nuova legislatura.

Nell'ambito dei dibattiti che hanno preceduto le votazioni, si possono annoverare lo scambio di opinioni, avvenuto all'inizio del periodo considerato, sui **lavori in corso sulle proposte legislative**



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

per la PAC 2021-2027 (regolamento sui piani strategici, OCM/regolamento modificativo e regolamento orizzontale): in tale contesto e nell'arco di più riunioni sono intervenuti i relatori per aggiornare i colleghi parlamentari sullo stato di avanzamento degli approfondimenti tecnici conseguenti alla presentazione di numerosi emendamenti sui rispettivi progetti di relazione, come illustrato in precedenti riunioni della COMAGRI. Ha iniziato l'On.le Herranz Garcia, relatrice per il regolamento sui piani strategici, che ha ricordato come, a fronte di 5.253 emendamenti presentati, si sia giunti alla formulazione di ben 123 compromessi relativi alla stragrande maggioranza di emendamenti presentati, frutto di 35 riunioni tecniche e 17 riunioni con i relatori-ombra; in sintesi si è dichiarata piuttosto soddisfatta del lavoro svolto, manifestando un certo ottimismo su una positiva conclusione. Fra i punti in sospeso ha ricordato la condizionalità cosiddetta avanzata, il mantenimento dei pagamenti accoppiati, l'obbligatorietà o meno del *capping* e sua fissazione, i trasferimenti fra i 2 pilastri, l'incremento degli aiuti ai giovani agricoltori. Sull'argomento sono intervenuti anche i relatori-ombra, che si sono dichiarati molto meno ottimisti ed anzi hanno rimarcato le differenze esistenti con la posizione della relatrice, in particolare sugli eco-schemi rapportati alle misure agro-ambientali, la convergenza esterna e pagamenti accoppiati ed a fronte delle permanenti incertezze sul QFP. Passando al progetto di relazione concernente il regolamento modificativo della OCM unica, il relatore On.le Andrieu ha fatto presente che allo stato sono stati negoziati 61 compromessi, a fronte di 13 riunioni tecniche e 7 riunioni con i relatori-ombra, residuando solo 50 emendamenti da votare fuori dagli accordi raggiunti: in particolare, riconoscendo come l'entrata in vigore del regolamento cosiddetto **OMNIBUS** abbia facilitato notevolmente il lavoro su tale proposta, ha elencato gli aspetti più significativi sui quali si è raggiunta una sintesi accettabile, con alcuni emendamenti ancora da approvare: OCM del settore vitivinicolo, con il sistema di autorizzazioni degli impianti di viti mantenuto oltre il 2030 (alcuni deputati hanno fatto riferimento addirittura al 2050), conservando l'obbligo di valutazione fino al 2023, la conferma delle definizioni di denominazione di origine protetta per garantirne una più efficace tutela ed assicurare anche una semplificazione nella gestione delle indicazioni geografiche stesse, l'autorizzazione all'uso di nuove varietà di uve da vino, maggiori informazioni nell'etichettatura dei vini e regolamentazione dei vini de-alcolizzati, il ruolo ancora più importante riconosciuto alle organizzazioni dei produttori e a quelle inter-professionali e la maggiore trasparenza sulle misure di mercato da attivare in casi di crisi eccezionali. Infine, per quanto riguarda il progetto relativo al regolamento orizzontale, la relatrice On.le Müller ha ricordato come, partendo da 863 emendamenti depositati, le 13 riunioni tecniche e le 5 riunioni con i relatori-ombra abbiano portato alla negoziazione di 15 compromessi a fronte di 234 emendamenti presentati, risultando *in itinere* altri 16 compromessi con superamento di altri 330 emendamenti; ha quindi elencato gli argomenti più significativi oggetto degli accordi trovati: la individuazione puntuale di autorità responsabili negli Stati membri, con relativi compiti, obblighi e criteri per la rendicontazione, la ribadita criticità del modello basato sulla autovalutazione tramite l'organismo di certificazione indicato nella proposta, la necessità di approfondire ulteriormente le modalità di controllo della



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

performance da parte dello Stato membro, con previsione di un periodo di transizione indispensabile visto il passaggio epocale dal sistema basato sulla *compliance* ad uno che verterà sulla *performance* stessa, il rapporto con l'art.121 della proposta sui piani strategici riguardante la relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione dei piani strategici stessi, infine la problematica relativa alla riserva di crisi, nell'ambito della quale dovrebbero essere contenuti anche gli interventi di mercato, con previsione preliminare di 400 milioni di euro al di fuori dei bilanci concernenti il FEASR e FEAGA, con un eventuale successivo aumento fino a 1,5 miliardi di euro. I relatori ombra si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo su vari aspetti illustrati, sottolineando tuttavia la necessità di compiere ancora passi in avanti soprattutto sugli indicatori. A fronte di tali esposizioni e dei vari successivi contributi degli euro- deputati, sono intervenuti i rappresentanti della Commissione UE, presenti al dibattito, che hanno preliminarmente ribadito la volontà di garantire la massima collaborazione con il co-legislatore, come d'altra parte avvenuto nelle fasi tecniche fin qui svoltesi; sulle varie problematiche sollevate, hanno osservato che il nuovo modello prefigura un sistema più equo, attraverso la eventuale fissazione di massimali e di pagamenti redistributivi, con l'aggiunta della nuova definizione di "agricoltore genuino". Per quanto riguarda le misure ambientali, hanno ribadito ancora una volta la nuova articolazione della condizionalità cosiddetta avanzata, con i ricordati eco-schemi previsti nel I pilastro diversi dalle misure agro-ambientali e dalle loro caratteristiche così come finora regolamentate. I rappresentanti della Commissione hanno quindi confermato la bontà, a loro dire, del nuovo modello basato sulla *performance* e l'importanza della relazione annuale redatta dagli Stati membri, in modo da garantire una efficace gestione di bilancio, quale componente fondamentale per il raggiungimento dei risultati prefissi; per il mantenimento del sostegno accoppiato, hanno rivendicato la necessità che esso sia ben delimitato, paventandone un potenziale effetto distorsivo della concorrenza, mentre per la gestione delle crisi hanno sottolineato la rilevanza che fra gli strumenti previsti non vi siano solo quelli assicurativi, ma anche altri recanti la stabilizzazione del reddito ed il sostegno mutualistico. In definitiva si è trattata di una convinta difesa di tutto l'impianto innovativo portato dalle proposte legislative per la PAC 2021-2027, con particolare insistenza sulle sue caratteristiche di trasparenza, semplificazione e flessibilità, specificando fra l'altro come gli organismi di certificazione a livello nazionale debbano rispondere in ogni caso a requisiti di indipendenza nelle loro funzioni di *audit*, permettendo in tal modo alla Commissione UE di fare affidamento su tale loro attività per un approccio unico, quindi di secondo livello, di controllo da parte della Commissione stessa.

Nello stesso periodo è stata prevista un'audizione pubblica sul tema "**Evoluzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione nell'ambito della PAC**": tale dibattito ha fornito lo spunto agli euro-deputati per ribadire le perplessità e riserve esistenti sul nuovo modello proposto dalla Commissione UE incentrato sui Piani Strategici a livello di singolo Stato membro, sul concetto



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

di *performance* correlato ad obiettivi ben definiti, attraverso la fissazione di indicatori che, come prefigurati, sembrano di difficile rilevazione, in modo da non favorire una effettiva semplificazione delle procedure ma al contrario complicare il sistema che sta alla base della PAC. Sono riemerse inoltre le ben note problematiche relative ad una strisciante ri-nazionalizzazione della Politica agricola comune, alle conseguenze che potrebbe comportare l'adozione del nuovo modello qualora gli enti preposti alla verifica riscontrino il mancato raggiungimento degli obiettivi da parte del singolo Stato membro, alle difficoltà procedurali che potrebbero presentarsi rispetto a Paesi a struttura fortemente decentrata, fino alla necessità che gli indicatori siano maggiormente rilevabili, con verifica strutturata non su base annuale ma pluriennale.

Sempre in tale ambito si è svolto un altro importante scambio di opinioni con **PHIL HOGAN, commissario per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, sulla nuova architettura verde delle proposte legislative per la PAC post 2020**: preliminarmente, il Commissario stesso ha ricordato come la cosiddetta "politica agricola verde" e sua sostenibilità vada ad impattare sensibilmente sull'ambiente in stretta correlazione con i cambiamenti climatici in atto e con le relative conseguenze sul suolo, acqua, bio-diversità, aria, risorse naturali e paesaggio rurale. In tale ambito si inserisce efficacemente, a detta del Commissario, la riforma della PAC soprattutto per quanto concerne il concetto di condizionalità, attraverso il nuovo modello basato sugli obiettivi sostenibili fissati dagli Stati membri nell'ambito dei piani strategici nazionali approvati dalla Commissione UE e relativi indicatori, piani che possono coinvolgere entrambi i pilastri con diverse modalità e che presentano un sistema più equilibrato e gestibile rispetto a quello attualmente esistente contraddistinto dal *greening*, venendo incontro alle giuste istanze di semplificazione delle procedure; il tutto ricondotto ad una accentuata flessibilità lasciata agli Stati membri nella predisposizione dei piani stessi, loro attuazione continuamente monitorata e con coinvolgimento dei portatori degli interessi. Per quanto riguarda in particolare il primo Pilastro, Hogan ha illustrato succintamente la nuova fattispecie degli "Eco-schemi", che in quanto tali non sono co-finanziati, risultano obbligatori per gli Stati membri ma congegnati su base volontaristica per gli agricoltori, con obblighi amministrativi e di spesa fissati annualmente e sempre caratterizzati da rilevante flessibilità nei pagamenti e possibilità di incentivi. Per quanto riguarda il secondo Pilastro, rimane in piedi la struttura già esistente con le misure ivi previste, ma sempre in un quadro giuridico che porta alla semplificazione amministrativa anche attraverso la normativa cosiddetta secondaria (es. controlli e sanzioni) ed in modo comunque da evitare il doppio finanziamento; a tale scopo ha portato alcuni esempi di applicazione della nuova politica agricola "verde" negli Stati membri (bio-diversità-cambiamenti climatici), così come le comparazioni fra la vecchia PAC e la nuova, che confermano il notevole sforzo di semplificazione compiuto. Su tale illustrazione si è sviluppato un articolato dibattito, con gli euro-deputati che in sostanza si sono dimostrati cauti nell'esprimere giudizi, vista la sostanziale innovazione portata dalle proposte della Commissione che necessita ovviamente di effettiva applicazione, il tutto avendo ben



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

presente le problematiche portate del nuovo QFP e relativo ridimensionamento delle risorse soprattutto per il II Pilastro.

E' stato presentato quindi lo studio, predisposto da studiosi ed esperti, sul tema **“Un’analisi comparativa delle politiche agricole globali: lezioni per la futura PAC”**. Preliminarmente, si è sottolineato che tale studio commissionato dalla COMAGRI mira a dimostrare come la futura PAC possa, nel medio e lungo termine, trarre utili indicazioni dal livello e dalla natura dell’assistenza e supporto all’agricoltura previsti in determinati Paesi terzi, in particolare quelli che risultano essere competitori totali della UE: Australia, USA, Canada, Giappone e Svizzera. L’analisi comparativa ivi riportata riflette le principali tendenze a livello internazionale per il sostegno all’agricoltura, nonché i recenti cambiamenti e le nuove iniziative nelle politiche agricole globali, attraverso un approfondimento di alcuni strumenti selezionati presso i 5 Paesi indicati. Come noto, infatti, le caratteristiche del settore agricolo variano ampiamente da un Paese ad un altro, ma le principali sfide sono sostanzialmente simili: il ritardo dei redditi agricoli, l’aumento dei vincoli nelle risorse disponibili e delle problematiche ambientali, senza tralasciare una facilmente prevedibile rapida crescita della domanda di cibo in futuro. Per far fronte a queste sfide, la redditività economica e l’efficienza nell’uso delle risorse del settore richiedono un’attenzione continua, che ovviamente varia a seconda delle realtà economico-sociali delle nazioni interessate: infatti, mentre da un lato le economie emergenti hanno accresciuto il sostegno all’agricoltura soprattutto per quanto riguarda gli aiuti di mercato, nei Paesi OCSE si assiste ad una sua diminuzione nel lungo termine, a favore dei pagamenti diretti disaccoppiati, in rapporto al prodotto interno lordo dei Paesi terzi presi in considerazione. Peraltro, a fronte di tale tendenza globale, importanti aggiornamenti sono stati apportati al contenuto delle politiche agricole per quanto concerne gli aspetti ambientali, in collegamento con una gestione sostenibile del territorio e si prevede pertanto che le azioni volte a fronteggiare i cambiamenti climatici riceveranno sempre più priorità nell’immediato futuro. Passando in rapida rassegna le politiche economiche dei Paesi esaminati, si può dire che l’Australia ha privilegiato, a fronte di un basso livello di sostegno, la ricerca e l’innovazione anche in rapporto alla riduzione della siccità, che ha raggiunto livelli allarmanti in tale nazione; anche il Canada mira a mantenere limitati i costi che vanno ad incidere sulla finanza pubblica, focalizzando le azioni sulla gestione delle forniture e soprattutto sulla gestione dei rischi aziendali; il Giappone, avendo come priorità la auto-sufficienza nella produzione risicola, è il Paese che più si avvicina alla UE, con una realtà contraddistinta da una diffusa presenza di piccole aziende a conduzione familiare e con tasso di età piuttosto elevato e con una politica agricola che si sviluppa attraverso consistenti aiuti al mercato e negli investimenti; anche la Svizzera mantiene alti livelli di aiuti al mercato, basati principalmente sui pagamenti diretti; infine gli USA hanno come obiettivo principale il sostegno ciclico al reddito agricolo e la stabilizzazione dei mercati delle materie prime, con gli aiuti che si sono recentemente orientati più sui prodotti di tipo assicurativo, rispetto ai pagamenti diretti.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

Lo studio in esame ha quindi suddiviso gli strumenti che caratterizzano le varie politiche agricole in 6 macro-aree: regioni svantaggiate, sviluppo rurale, obiettivi ambientali e cambiamenti climatici, conoscenza innovazione e assistenza aziendale, gestione dei rischi e altre misure (es. *marketing*). Da queste sono state selezionate alcune esperienze, a titolo di esempio, per quanto riguarda le problematiche relative all'ambiente ed ai cambiamenti climatici (Australia), la gestione dei rischi (Canada) e lo sviluppo rurale (Giappone), considerate valido ausilio per le scelte che la UE è chiamata a compiere nell'ambito della futura PAC. Come prima esperienza, è stata illustrato il sistema chiamato "ERF – *Emission Reduction Fund*" esistente in Australia per fare fronte ai cambiamenti climatici ed alla tutela dell'ambiente, basato sul sistema di aste rispetto ai progetti presentati dai proprietari terrieri per ridurre le emissioni di carbonio; come secondo esempio, è stato presentato il sistema della gestione dei rischi in Canada (cosiddetto "AgriInvest"), che poggia su depositi bancari auto-gestiti e formati attraverso versamenti annuali allocati dai produttori in base alle rispettive vendite nette ammissibili, con corrispondenti contributi da parte degli enti pubblici federali e territoriali; infine per lo sviluppo rurale è stata portata ad esempio la realtà del Giappone, che è quella più simile alle caratteristiche presenti nella UE, ma che si contraddistingue per aiuti mirati a gruppi di agricoltori ed altri attori rurali esistenti in determinate zone riconosciute di particolare interesse.

Sulla base di tali illustrazioni, gli esperti hanno formulato alcune proposte e raccomandazioni che a loro dire potrebbero essere utilmente prese in considerazione nell'attuale fase di avanzata elaborazione della futura PAC, in particolare per ottenere la resilienza del reddito agricolo attraverso strumenti di gestione del rischio e per raggiungere gli obiettivi concernenti il clima e la tutela dell'ambiente. In particolare, le misure di gestione dei rischi sopra illustrate, una volta realizzate, comporterebbero risparmi che con gli strumenti attualmente presenti e previsti nella futura PAC sarebbero assenti, provocando un significativo aumento dei livelli di adozione a favore degli agricoltori rispetto a quelli correnti; per quanto riguarda le misure ambientali, il sostegno a lungo termine e i contratti basati sulle aste per le misure di conservazione della natura potrebbero essere vantaggiosi in ambito UE per conseguire con più efficacia gli obiettivi di bio-diversità, tutela dell'ambiente e clima; infine l'attuazione di strumenti di sviluppo rurale basati su pagamenti volti alla multi-funzionalità (esperienza giapponese) fornirebbe assistenza finanziaria a gruppi locali composti da agricoltori e attori rurali europei per i costi relativi da un lato alla conservazione delle risorse agricole, dall'altro alla loro gestione comune, di fatto combinando le condizionalità locali con il sostegno al reddito.

Su tale presentazione si è sviluppato un ampio ed articolato dibattito, con gli euro-deputati che si sono dichiarati piuttosto interessati agli spunti che scaturiscono dalle raccomandazioni formulate dei



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

curatori dello studio, lamentando tuttavia una scarsa sincronia con la e fase di avanzamento della procedura legislativa riguardante la riforma della PAC.

Finalmente, nel corso delle ultime riunioni della COMAGRI, si è arrivati all'approvazione dei citati progetti di relazione: *in primis* ed a larga maggioranza (**29 a favore, 7 contrari, 1 astenuto**), il progetto di relazione, redatto ai sensi dell'art.59 del regolamento del PE (procedura legislativa ordinaria), concernente la “**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n.1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n.1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n.251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, (UE) n.228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultra-periferiche dell'Unione e (UE) n.229/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo**” – (relatore On.le Andrieu).

Al riguardo, si sottolinea che sono stati approvati, sempre con solide maggioranze, tutti i 61 compromessi (60 sull'articolato e uno sulle premesse [cosiddetti “considerando”]) raggiunti in sede di riunioni tecniche e con i relatori-ombra e che hanno quasi totalmente raggruppato e ricompreso i numerosi emendamenti presentati dagli euro-deputati. In attesa che siano resi disponibili i testi ufficiali consolidati nelle varie versioni linguistiche, si può già osservare, come a suo tempo anticipato dal relatore, come il testo in esame sia risultato, fra le varie proposte sulla riforma della PAC 2021 – 2027, quello che ha incontrato meno opposizioni e divergenze fra i vari gruppi politici, collocandosi in diretta continuazione con quanto previsto a suo tempo dal regolamento cosiddetto *OMNIBUS*. Di seguito si possono ribadire in estrema sintesi gli aspetti salienti di tale documento, come le modifiche apportate all'OCM del settore vitivinicolo, con particolare riferimento fra l'altro all'etichettatura delle denominazioni di origine ed ai vini de-alcolizzati, alla proroga del sistema dei diritti di impianto delle viti fino al 2050, all'introduzione nella etichettatura dei vini delle calorie, all'ampliamento a prodotti oggi non ammessi delle misure di mercato da attivare nel caso di crisi eccezionali e loro maggiore trasparenza, al rafforzamento delle misure anti-crisi con la previsione di quote di produzione temporanee ed infine al ruolo ancora più importante riconosciuto alle organizzazioni dei produttori ed a quelle inter-professionali.

Successivamente, è stato approvato a maggioranza (**27 a favore, 17 contrari e 1 astenuto**) il progetto di relazione, sempre redatto ai sensi dell'art.59 del regolamento del PE (procedura legislativa ordinaria), concernente le “**Norme sul sostegno dei piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal**



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per il sviluppo rurale (FEASR)” – (relatrice On.le Herranz Garcia), quale seconda proposta legislativa presentata dalla Commissione UE nell’ambito della riforma della PAC 2021 – 2027.

Si precisa preliminarmente che, a differenza del primo, per tale documento l’*iter* seguito è stato molto più faticoso, a causa da un lato della indubbia maggiore complessità e novità del modello portato dalla proposta della Commissione UE, dall’altro in presenza di persistenti e profondi contrasti registrati nel corso delle discussioni tecniche e dei relatori ombra fra i maggiori gruppi politici e al loro stesso interno: divaricazioni che si sono manifestate platealmente sia in sede di elaborazione dei numerosi emendamenti di compromesso, compresi alcuni compromessi alternativi a quelli di maggioranza, sia in sede di votazione finale, come dimostrano i numeri e la lista dei deputati che si sono pronunciati a favore o contro il progetto di che trattasi, con tentativo addirittura ad inizio seduta da parte dell’On.le Tarabella di far rigettare *in toto* la proposta stessa, tentativo che peraltro ha dato esito negativo.

Passando alla descrizione dei lavori della riunione, si sottolinea che sono stati approvati ben 140 compromessi sull’articolato e 3 sugli allegati, anche se in alcune votazioni lo scarto è stato oltremodo minimo, a riprova della mancata compattezza fra le compagini politiche; nel merito, si possono illustrare in estrema sintesi i punti salienti che caratterizzano tale documento: mantenimento della struttura a due pilastri nell’ambito del nuovo modello basato sui piani strategici nazionali prevedendo una relativa flessibilità fra di loro nei termini indicati, conseguente conferma degli importi a bilancio respingendo i tagli proposti dalla Commissione, richiesta di posticipare l’entrata in vigore dei suddetti piani al 2022, fissazione del massimale degli aiuti a 100.000 euro con significative esclusioni nel conteggio (regime ecologico e giovani agricoltori) e lasciando la facoltà agli Stati membri di escludere a loro volta le aziende agricole cooperative e i costi di lavoro sostenuti dagli agricoltori, fissazione di una convergenza interna totale entro il 2026, assegnazione del 20% del bilancio relativo agli aiuti diretti e del 30% dello sviluppo rurale a sostegno di azioni per l’ambiente ed il clima, previsione di specifiche percentuali della dotazione nazionale per i pagamenti diretti rispettivamente a favore di un sostegno complementare al reddito redistributivo per i piccoli agricoltori ed a favore dei giovani agricoltori, possibilità per gli Stati membri di introdurre e promuovere azioni per la partecipazione e valorizzazione delle donne nelle aree rurali, istituzione di servizi di consulenza agricola nei confronti degli agricoltori favorendo altresì l’installazione di tecnologie digitali e sostenendo l’innovazione, consolidamento delle campagne di promozione a favore delle eccellenze agro-alimentari, previsione del coinvolgimento delle Regioni nell’elaborazione dei piani strategici, evoluzione nella definizione di agricoltore attivo (“genuino”) da parte degli Stati membri.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

E' stato infine approvato a larga maggioranza (**28 favorevoli, 7 contrari e 2 astenuti**), il progetto di relazione, redatto ai sensi dell'art.59 del regolamento del PE (procedura legislativa ordinaria), concernente il "**Finanziamento, gestione e monitoraggio della politica agricola comune**" – (relatrice On.le Müller) – quale terza ed ultima proposta legislativa presentata dalla Commissione UE nell'ambito della riforma della PAC 2021 – 2027. Si precisa al riguardo che tale approvazione è risultata più lineare rispetto alle altre due effettuate nelle precedenti riunioni della COMAGRI, con tutti i vari compromessi raggiunti che hanno raccolto schiaccianti maggioranze a loro favore, compromessi sugli aspetti più significativi del documento che riguardano sinteticamente: la individuazione puntuale di autorità responsabili negli Stati membri, con relativi compiti, obblighi e criteri di rendicontazione, la criticità del modello basato sulla autovalutazione tramite l'organismo di certificazione indicato nella proposta, la necessità di approfondire ulteriormente le modalità di controllo della *performance* da parte dello Stato membro, con previsione di un periodo di transizione indispensabile per il passaggio da un sistema ad un altro completamente differente, il rapporto con l'art.121 della proposta sui piani strategici (relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione dei piani strategici stessi), infine la problematica relativa alla riserva di crisi, come più volte illustrato in precedenti resoconti.

Per quanto concerne l'altro rilevante progetto di relazione concernente le pratiche commerciali sleali, già ampiamente trattato nella precedente relazione quadrimestrale e di cui si è dato conto preliminarmente nella sezione dedicata ai lavori della plenaria, nel periodo considerato si è svolta innanzitutto la presentazione del resoconto aggiornato alla commissione, ai sensi dell'art.69 *septies* paragrafo 3 del regolamento del PE, da parte del relatore On.le De Castro, in merito ai negoziati inter-istituzionali *in itinere* sulla relazione riguardante la proposta di direttiva sulle "**Pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare**": il relatore ha annunciato con soddisfazione l'avvenuto accordo intervenuto nell'ultimo *trilogo* svoltosi il 19 dicembre 2018, con il quale si è finalmente definito il quadro normativo su tale rilevante problematica e che ha sostanzialmente recepito quanto previsto dalla posizione approvata a suo tempo in COMAGRI. Riassumendone brevemente i punti fondamentali, si possono di seguito ribadire gli aspetti più significativi che caratterizzano tale accordo, che in ogni caso, come sottolineato ancora una volta dal relatore, ha come contenuto un'armonizzazione minima della normativa in questione, potendo gli Stati membri prevedere un'estensione del campo di applicazione nelle loro legislazioni nazionali: aumento del numero delle pratiche sleali, dalle 8 originariamente previste dalla Commissione alle 16 attuali (6 sempre vietate e 2 cosiddette "pratiche grigie"), ampliamento della normativa ad altri produttori agricoli non ricompresi nel settore alimentare, estensione agli acquirenti stabiliti in zona extra UE, divieto di utilizzo da parte dell'acquirente di dati sensibili, divieto oltre che per gli acquirenti anche per le centrali di acquisto di pretendere dai fornitori costi non previsti, obbligatorietà della stipula per iscritto dei contratti in presenza di richiesta del fornitore, mantenimento dell'anonimato nel presentare



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

ricorsi alle autorità nazionali ed estensione della possibilità di ricorrere anche alle organizzazioni di produttori incluse le ONG, ulteriore possibilità per il fornitore di scegliere l'autorità nazionale di residenza del distributore ove diversa dalla sua, obblighi minimi per le autorità nazionali per assicurarne il corretto funzionamento, previsione di un meccanismo di mediazione fra le parti, rafforzamento della cooperazione fra le autorità nazionali e soprattutto, al fine di migliorare la protezione dei fornitori ricompresi fra le piccole e medie imprese, è stato introdotto un approccio dinamico allo scopo di ampliare quanto più possibile il numero di fornitori protetti dalla direttiva nonché il numero di acquirenti vincolati al rispetto della normativa stessa, passando dalla proposta della Commissione che fissava a 50 milioni di euro il limite del fatturato dei fornitori interessati a una nuova soglia di protezione per i medesimi fornitori con un fatturato di sette volte superiore (350 milioni di euro).

Alfine è stato approvato a larga maggioranza (38 favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti) tale accordo provvisorio risultante dai negoziati inter-istituzionali: sulla votazione è intervenuto il relatore stesso, che ha espresso la sua viva soddisfazione per l'esito favorevole, conseguito al termine di un *iter* procedurale particolarmente articolato, vista la rilevanza della materia su cui andrà ad incidere la normativa così disciplinata, in considerazione altresì del pronunciamento positivo all'unanimità conseguito nell'ambito del CSA svoltosi il 14 gennaio u.s.: approvazione che ha consentito il definitivo passaggio in sessione plenaria, come sopra illustrato.

Nel periodo considerato, si sono svolte altresì le seguenti votazioni frutto degli approfonditi dibattiti tenutisi nelle precedenti riunioni (alcune delle quali prodromiche a successive approvazioni in plenaria, di cui si è dato conto sopra):

- è stata approvato, con numerosi emendamenti e compromessi, il progetto di relazione di iniziativa, ai sensi dell'art.52 del regolamento di funzionamento del PE e tramite la procedura con le commissioni associate di cui all'art.54 del medesimo regolamento, concernente l'”**Attuazione del regolamento (CE) n.1/2005 sulla protezione degli animali durante il trasporto all'interno e all'esterno dell'Unione europea**” – (relatore On.le Dohrmann) – commissioni associate ENVI (ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare) e TRAN (trasporti e turismo);
- N.6: è stato approvato il progetto di parere relativo al “**Discarico 2017: Bilancio generale dell'UE – Commissione europea**” – (relatrice On.le Petir) – competente nel merito commissione CONT (controllo bilanci);



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

- N.4: è stato approvato il progetto di parere concernente la “**Conclusione dell’accordo internazionale del 2015 sull’olio di oliva e le olive da tavola**” – (relatore On.le Jakovčić) – competente nel merito commissione INTA (commercio internazionale);
- N.4: è stato approvato il progetto di parere riguardante la “**Istituzione del programma relativo al mercato unico, alla competitività delle imprese, comprese le piccole e medie imprese, e alle statistiche europee**” – (relatrice On.le Ribeiro) – competente nel merito commissione IMCO (mercato interno e protezione dei consumatori);
- N.7: è stato approvato, con emendamenti, il progetto di parere relativo alla “**Soppressione dei cambi stagionali dell’ora**” – (relatrice On.le Müller) – competente nel merito commissione TRAN (trasporti e turismo).

Sempre nel I quadrimestre 2019 si sono registrate anche importanti audizioni e presentazioni, oltre a quelle già illustrate e richiamate precedentemente, sia a livello politico-istituzionale che tecnico-scientifico, che si elencano di seguito:

- si è svolta una presentazione, a cura del Direttore Clarke, rappresentante della Commissione (DG AGRI), sulla **componente agricola dei negoziati commerciali in corso e su altre questioni pertinenti della politica commerciale**: il Direttore ha esordito, ricordando il notevole incremento registrato nell’ultimo anno nelle esportazioni di prodotti agro-alimentari da parte della UE, incremento dovuto soprattutto ai seguenti fattori: riforma della PAC, aumento della domanda globale (derivante soprattutto dalla Cina e Stati Uniti), crescita delle esportazioni di prodotti di qualità e ad indicazione geografica, politica commerciale espansiva anche verso nuovi mercati che si stanno affacciando sullo scacchiere internazionale (vedi paesi dell’Africa sub-sahariana) e progressiva eliminazione di dazi. E’ passato quindi ad elencare i vari negoziati commerciali in corso, suddivisi per area geografica: il trattato con il Giappone è entrato in vigore dal gennaio di quest’anno, mentre l’accordo con il Vietnam diverrà operativo entro la fine dell’anno, così come quello con il Messico, sottolineando i significativi riconoscimenti sulla protezione di prodotti agricoli ad indicazione geografica ivi contenuti, mentre con Indonesia e Filippine gli incontri sono in una situazione di stallo, in considerazione delle difficoltà sia dal punto di vista del rispetto della eco-sostenibilità (olio di palma e relativo disboscamento) che per il rispetto dei diritti umani; per il MERCOSUR, si sta procedendo a rilento, viste le perduranti distanze che si registrano fra le parti proprio per il settore agricolo (indicazioni geografiche, carni bovine e settore lattiero-caseario); con



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

L'Australia è in corso il 3° *round*, anche in questo caso con una situazione di sostanziale stallo con alla base sempre le posizioni contrastanti sulle IG, oltre che sulle carni, riso e zucchero; con la Nuova Zelanda al contrario si sono registrati significativi passi in avanti sulle IG mentre per il momento risultano lasciati in sospeso i settori carni bovine e ovine e lattiero-caseario; per quanto concerne gli USA, accantonato ormai il TTIP, rimangono in discussione due mandati, con il settore agricoltura escluso interamente, mentre procedono i negoziati relativi ai contingenti approvati in sede WTO sulla carne bovina; con il Marocco, facendo riferimento all'accordo concluso nel 2012, si è posta la base giuridica per l'ampliamento di tale accordo anche al Sahara Occidentale, quindi alle stesse condizioni ivi previste, predisponendo al contempo una bozza di accordo sulle indicazioni geografiche; per quanto riguarda l'Ucraina, a seguito dell'accordo raggiunto a suo tempo sul pollame, si è fissato un tetto massimo di importazioni di petti di pollo, anche se su questo punto si sono levate numerose critiche da parte degli euro-deputati che hanno lamentato un atteggiamento eccessivamente acquiescente da parte della UE, evidentemente per ragioni politiche, con notevoli perplessità suscitate altresì dal mancato rispetto degli standard qualitativi richiesti in ambito UE; ancora, in relazione all'imposizione di dazi sulle olive spagnole, attacco diretto alla *green box*, è stata attivata la prevista procedura in sede WTO contro gli USA; infine, in presenza del paventato intento da parte del Brasile di imporre a sua volta dazi sull'aglio della UE, la UE stessa si è dichiarata pronta a reagire, anche se al momento la minaccia brasiliana non ha avuto seguito. Ricordata infine la fissazione dei dazi sulle importazioni di riso *indica* in UE dalla Cambogia e Myanmar, con attivazione della clausola di salvaguardia come richiesto a suo tempo dal nostro Paese, il rappresentante della Commissione UE ha dovuto ammettere che le attuali incertezze sulla BREXIT non dissolvono le notevoli preoccupazioni sulle pesanti conseguenze derivanti da un'eventuale uscita del Regno Unito dalla UE, in particolare sulle tariffe e controlli doganali. A fronte di tale illustrazione, gli interventi degli euro-parlamentari si sono caratterizzati per una generale insoddisfazione sull'azione posta in essere dalla Commissione UE in sede di negoziati commerciali, sottolineando ancora una volta come il settore agricolo sia considerato alla stregua di una merce di scambio, nei confronti di altri comparti che ricevono ben altra tutela;

- è avvenuto uno scambio di opinioni con **Petre Daea, ministro dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, sulle priorità della presidenza rumena del Consiglio dell'Unione europea nel settore dell'agricoltura**; il ministro ha iniziato, elencando le linee fondamentali su cui si svilupperà l'azione della presidenza rumena stessa: convergenza, sicurezza, UE come attore globale in ambito internazionale e valori condivisi, il tutto permeato dal principio della coesione, in riferimento soprattutto agli Stati membri di più recente adesione alla UE. Per quanto concerne in particolare il settore agricolo, le priorità riguarderanno ovviamente *in*



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

primis la preparazione della riforma della PAC *post* 2020, il prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP), le possibili soluzioni per ridurre la dipendenza dalle importazioni di proteine in ambito europeo e il ruolo della ricerca e dell'innovazione nel settore agricolo stesso. Entrando più nel merito, gli argomenti qualificanti dell'azione della presidenza rumena interesseranno: la convergenza esterna nei pagamenti diretti, la semplificazione e la sussidiarietà, rapportati direttamente alle proposte innovative portate dal nuovo modello proposto dalla Commissione incentrato sui Piani strategici e sugli obiettivi, l'importanza del ricambio generazionale nel settore agricolo, la conferma della posizione del Consiglio nella emanazione definitiva prima della chiusura della legislatura della normativa sulle pratiche commerciali sleali, la applicazione della normativa sulle bevande spiritose, le azioni sulla salute degli animali e la prevenzione rispetto alle ricorrenti epidemie derivanti da malattie importate o endemiche in determinate zone per garantire adeguati livelli di sicurezza, il benessere degli animali fissando in tale ambito anche le buone prassi per quanto riguarda le esportazioni presso paesi terzi, le iniziative di supporto alla silvicoltura in relazione al fenomeno del cambiamento climatico e alla bio-economia ed in cui la Romania si sente particolarmente coinvolta, vista l'esperienza pregressa a livello nazionale per la tutela delle proprie foreste ed annunciando per il prossimo maggio il 14° FORUM sulle foreste stesse. Su tale presentazione si è sviluppato un ampio dibattito, con invito da parte degli euro deputati a concentrare le attività della Presidenza, oltre che sulle problematiche illustrate, anche sui negoziati relativi agli accordi commerciali, dove spesso il comparto agricolo viene sacrificato e utilizzato come merce di scambio senza garantire gli standard qualitativi europei e la tutela dell'origine dei nostri prodotti, come accennato al punto precedente, al contempo impedire nell'ambito dei negoziati sulla riforma della PAC una sua strisciante ri-nazionalizzazione. I parlamentari hanno auspicato infine che la presidenza di turno compia ogni sforzo per definire un QFP adeguato alle sfide che attendono l'agricoltura europea, vista l'attuale fase di stallo sui negoziati derivante anche dai pesanti sacrifici richiesti al comparto: il ministro Daea ha assicurato la più ampia collaborazione a tutti i livelli nei confronti delle istanze presentate dal Parlamento in data odierna;

- si è registrato altresì uno scambio di opinioni sulla possibilità di applicare l'art.50 del regolamento di funzionamento del PE (cosiddetta procedura semplificata) al progetto di relazione concernente la "**Modifica dei regolamenti n.1305/2013 e n.1307/2013 per quanto riguarda alcune norme sui pagamenti diretti e sul sostegno allo sviluppo rurale per gli anni 2019 e 2020**": il Presidente Siekierski ha introdotto l'argomento, sottolineando come tale modifica attenga a disposizioni di carattere squisitamente tecnico che al contempo necessitano di una procedura particolarmente celere, come quella prevista dal citato art.50 (praticamente senza la presentazione di emendamenti da parte dei deputati), visto



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

l'approssimarsi della fine della legislatura. Infatti, come illustrato succintamente dai rappresentanti della Commissione UE presenti, la proposta intende garantire certezza e continuità nella concessione di sostegno agli agricoltori europei negli anni 2019 e 2020 mediante l'adeguamento dei due atti legislativi della PAC coinvolti. Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, è necessario apportare determinate modifiche al regolamento (UE) n. 1305/2013, al fine di garantire la continuità della politica negli ultimi anni del periodo di programmazione ed un'agevole transizione al prossimo periodo di programmazione. Tali modifiche riguardano un nuovo calendario di degressività al fine di eliminare le indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali diverse dalle zone di montagna e l'uso dell'assistenza tecnica FEASR su iniziativa della Commissione per azioni di preparazione all'attuazione della futura PAC. Per quanto riguarda i pagamenti diretti, alcune delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1307/2013 non coprono l'anno civile 2020, in quanto le spese relative a tale anno sono effettuate nell'esercizio finanziario 2021, che è il primo anno del nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027; al momento dell'adozione del regolamento non è stato pertanto possibile assumere impegni per il futuro QFP. In assenza di una modifica del regolamento (UE) n. 1307/2013, alcuni Stati membri si troverebbero ad affrontare conseguenze finanziarie destabilizzanti per quanto riguarda i pagamenti diretti nel 2020, che vanno al di là di quelle relative al nuovo QFP (QFP 2021-2027); tali Stati membri si troverebbero a far fronte a cambiamenti notevoli per quanto riguarda le loro dotazioni per i pagamenti diretti e per lo sviluppo rurale, con ripercussioni notevoli sugli emolumenti agli agricoltori nell'ambito di entrambi i pilastri. E' fondamentale quindi prevedere la flessibilità fa i due pilastri per l'anno 2020 ed il trasferimento del prodotto della riduzione dei pagamenti diretti allo sviluppo rurale. In definitiva non si tratta di prevedere norme transitorie, ma di un vero e proprio adeguamento tecnico-giuridico in vista del passaggio da una PAC all'altra. Non avendo registrato alcun parere contrario da parte dei deputati, la COMAGRI ha approvato la proposta di applicare l'art.50 al progetto di relazione in esame;

- è seguita la presentazione di rappresentanti della DG COMP (concorrenza) e DG AGRI della Commissione UE della relazione finale sull'"**Applicazione delle norme dell'Unione in materia di concorrenza al settore agricolo – COM (2018) 706 final**": riprendendo quanto già illustrato in precedenti occasioni, sono stati enumerati gli interventi effettuati dagli uffici europei competenti in materia di concorrenza dal 2011 al 2017 per abuso di posizione dominante, sottolineando in particolare per quanto concerne il comparto agricolo la situazione del settore dello zucchero in Germania e del latte in Italia: il tutto al fine di tutelare primariamente i produttori e contrastare la tendenza di alcuni Stati membri ad importare di meno a danno di altri SM. Quindi il rappresentante della DG AGRI ha fornito alcune tabelle, dalle quali si evincono le concessioni di deroghe dalle norme sulla tutela della concorrenza



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

per alcuni comparti agricoli e su base geografica (es. settore latte, vitivinicolo), avendo come fonte giuridica le apposite norme previste nel regolamento sulla OCM unica, comprese le situazioni di crisi, rammentando infine come vi siano in ambito europeo 3200 organizzazioni di produttori riconosciute, di cui 1700 nel settore ortofrutticolo, 300 nel settore latte e circa 1200 in altri comparti. I deputati hanno preso atto di tale presentazione, osservando che ormai si potrebbe parlare non tanto di deroghe, quanto di norme della concorrenza che tendenzialmente si vanno ad adeguare a quanto avviene nel settore agricolo;

- ha avuto luogo quindi la presentazione, da parte delle curatrici Monica Pesce, Maria Kirova e Katrine Some, dello studio, richiesto dalla COMAGRI, concernente l'”**Impatto dell'economia digitale sulla catena alimentare e sulla PAC**”: tale presentazione ha toccato vari aspetti, ponendo l'accento su come l'utilizzo delle nuove tecnologie, nelle sue più svariate applicazioni, possa notevolmente influenzare nel futuro prossimo il settore agro-alimentare. In particolare, si sono passate in rassegna varie tipologie di impatto, da quelle più blande (reti e strumenti informatici), a quelle di medio profilo (es. sistemi satellitari), alle più performanti che si spingono fino alla robotica di ultimo livello; il tutto avendo ben chiari gli obiettivi perseguiti da tale utilizzo: riduzione dei costi, facilitazione e semplificazione delle procedure decisionali, favorire l'economia circolare, salute del bestiame e rafforzamento degli strumenti di tutela della qualità ed origine dei prodotti alimentari, senza tralasciare un maggior afflusso di corrette informazioni ai consumatori ed un aumento del commercio elettronico. Sono stati illustrati quindi alcuni esempi pratici di applicazioni innovative degli strumenti tecnologici (ad esempio un maggior impiego dei droni, sia nella mappatura delle acque che per altri scopi di monitoraggio delle colture), che a detta delle relatrici comporteranno un miglioramento della competitività nella produzione agro-alimentare e nelle forniture delle derrate, in diretta sintonia con gli obiettivi perseguiti dalla PAC per stabilizzare il mercato e ridurre i rischi di una sua sempre più presente volatilità. A ciò si aggiunge la creazione di *start-up* nel settore delle innovazioni tecnologiche che possono cooperare con le iniziative portate avanti dai grandi operatori a livello globale, al fine di favorire l'automatizzazione e digitalizzazione in agricoltura, a fronte delle numerose sfide portate dai cambiamenti climatici, dal futuro incerto nella domanda e dalla perdurante tendenza ad abbandonare le aree rurali. Su tale presentazione si è sviluppato un ampio dibattito, nel corso del quale i deputati, pur riconoscendo l'importanza dell'economia digitale, hanno sottolineato come l'utilizzo di queste nuove tecnologie da una parte sia molto costoso, quindi al momento a beneficio di pochi produttori, dall'altra di come molto spesso esso sia appannaggio delle grandi multinazionali, le sole che ne possono sopportare i notevoli oneri, per cui dovrebbe essere assicurato un accesso quanto più esteso possibile a tali tecnologie innovative (un esempio per tutte favorendo la diffusione



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

di *blockchain*), che ben convogliate porterebbero indubbiamente notevoli benefici anche per l'organizzazione commerciale delle piccole imprese agricole;

- si è svolto uno scambio di opinioni con la stessa Commissione UE sulla **situazione del mercato degli agrumi**, problematica sollevata dai deputati spagnoli sulla difficile congiuntura che sta caratterizzando il loro mercato viste le massicce importazioni di tali prodotti da Paesi terzi, soprattutto dal Sudafrica;
- ancora, è stata organizzata una riunione congiunta COMAGRI – commissione DEVE (sviluppo) concernente uno scambio di opinioni con **Catherine Geslain-Lanéelle**, proposta nell'ottobre 2018 dall'UE quale candidata alla posizione di Direttore Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO): come già ricordato è la prima volta che gli Stati membri dell'UE selezionano un singolo candidato per questa elezione ed al contempo che la scelta ricade su una donna; l'elezione stessa si svolgerà durante la 41° Conferenza della FAO (giugno 2019) e l'eletto/a entrerà in carica il 1° agosto 2019. Al riguardo la discussione si è incentrata innanzitutto sulla presentazione del *curriculum vitae* della candidata stessa, che ha successivamente illustrato in prospettiva le linee-guida che guideranno la sua azione, qualora venga eletta per il quadriennio, correlate alle ben note enormi sfide che la FAO è chiamata ad affrontare: WORLD FOOD PROGRAM, sicurezza alimentare, una agricoltura sempre più sostenibile rapportata ai cambiamenti climatici in atto, lotta alla fame nel mondo, purtroppo in continua espansione a fronte dell'esplosione demografica a livello planetario;
- nel periodo indicato un rappresentante della Commissione (DG AGRI) ha altresì provveduto ad illustrare la **gestione dei contingenti tariffari, con particolare riferimento al settore avicolo**: ricordato come i contingenti stessi siano strumenti di politica commerciale utilizzati per proteggere una merce sensibile prodotta nel mercato interno e oggetto di importazioni competitive, si è passati all'illustrazione di un progetto di atto delegato su tali contingenti relativi al pollame, redatto nell'ambito dell'allineamento normativo dovuto all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. L'atto di che trattasi si è reso necessario per rispondere alle esigenze di semplificazione e trasparenza, principi che cercano di connotare la produzione normativa degli ultimi anni della Commissione UE, coinvolgendo in particolare i contingenti tariffari nel settore agricolo, che al momento ammontano a 145, su un totale di 500, gestiti dalla DG AGRI in quanto basati su licenze, fra cui appunto quelli concernenti il settore del pollame: in pratica si passerebbe da 40 regolamenti ad un unico atto delegato più un regolamento di attuazione. Su tale iniziativa la Commissione stessa a suo tempo ha lanciato una pubblica consultazione presso gli operatori commerciali di settore, facendo riferimento



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

soprattutto ad una riforma che preveda un sistema pro-rata basato sul volume di importazioni storiche degli ultimi 2 anni e istituzione di una banca dati di operatori chiamata LORI (riguardante 21 contingenti nel pollame), per cui il richiedente deve presentare un attestato commerciale e dimostrare di essere indipendente: tale sistema è stato così prefigurato per evitare il proliferare di aziende fittizie, fenomeno che contraddistingue a livello europeo tale settore. A livello di mercato, il grosso delle importazioni proviene soprattutto dal Brasile, per quanto concerne i petti di pollo congelati e i preparati di pollo ad alto valore aggiunto e dalla Thailandia, mentre i maggiori importatori rimangono i Paesi Bassi e la Germania; altri Paesi con volumi di esportazioni verso la UE in crescita risultano essere al momento la Cina (prodotti di pollame cucinati), l'Uruguay e l'Argentina; peraltro, a seguito dello scandalo della carne bovina adulterata che ha coinvolto anche il pollame proveniente dal Brasile, dallo stesso Paese sudamericano le importazioni sono diminuite in conseguenza del rafforzamento delle misure di garanzia alle frontiere approntato dalla UE. Su tale illustrazione si è sviluppato un articolato dibattito, con gli euro-deputati che si sono dichiarati sostanzialmente preoccupati sulle ricadute di tale modifica normativa rispetto alle produzioni europee di pollame, in quanto le previsioni portate dall'atto delegato sembrano troppo permissive per le importazioni, offrendo un'apertura indiscriminata a danno delle imprese UE e a favore delle multinazionali di settore e fornendo un precedente pericoloso, anche in prospettiva dei negoziati con il MERCOSUR, che dovrà affrontare lo spinoso problema dei contingenti relativi alla carne bovina importata da tali Paesi. Inoltre si è rimproverata la mancanza di una valutazione di impatto sulla sostenibilità del comparto avicolo a fronte delle modifiche proposte, ricordando come il 23% del pollame provenga da Paesi extra-UE, con prezzi particolarmente concorrenziali e accordi bilaterali notevolmente sbilanciati a danno della UE, ultimo quello con l'Ucraina a cui, con evidenti motivazioni politiche, è stato consentito di esportare senza contingenti. Nella replica, il rappresentante della DG AGRI ha fatto presente che una valutazione di impatto non avrebbe consentito una effettiva semplificazione della normativa di riferimento, mentre la proposta della Commissione ha come scopo di rivedere i sistemi di rilascio delle licenze a livello europeo; inoltre gli elevati standard richiesti in ambito UE devono essere sempre rispettati, a maggior ragione dopo i citati scandali derivanti dalle importazioni brasiliane e sottolineando comunque che i contingenti tariffari fanno parte e vengono concessi sempre nell'ambito di negoziati commerciali più complessi, fermo restando che le esportazioni europee di pollame a vario titolo sopravanzano stabilmente le importazioni. Alcuni euro-deputati, reiterando le loro perplessità sulle scelte operate dalla Commissione UE nella proposta illustrata, hanno preannunciato a nome dei vari gruppi politici la presentazione di obiezione formale all'adozione dell'atto delegato in oggetto;



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

- è stato calendarizzato quindi uno scambio di opinioni con **Heli Pihlajamaa (direttore del dipartimento per il diritto brevettuale), Ufficio europeo dei brevetti, sul tema della brevettabilità dei vegetali**: dopo aver succintamente illustrato la natura, struttura e competenze del suddetto Ufficio, il direttore ha affrontato in particolare la problematica relativa al rilascio dei brevetti nel settore dei vegetali e sulle procedure riguardanti l'opposizione alla mancata registrazione e relativo appello da parte degli interessati presso l'Unità delle commissioni di appello quale organismo indipendente e terzo. Nel settore che qui interessa, si sono verificate nel corso degli ultimi anni varie registrazioni per quanto concerne piante transgeniche, mentre per quelle derivanti da processi biologici la tendenza ha portato a negarne la brevettabilità, alla luce dell'art.53 lett.b della Convenzione sulla concessione dei brevetti europei (EPC), che nega espressamente la possibilità di brevettare le "varietà vegetali o animali o processi essenzialmente biologici per la produzione di piante o animali", principio confermato dalla cosiddetta "regola 28 n.2" formalizzata nel 2017 e dalla presa di posizione dell'UE che, sulla base della direttiva 98/44, con atto di notifica del novembre 2016, ha ribadito tale principio. Peraltro, a fronte di alcune decisioni che si sono parzialmente discostate dall'applicazione puntuale del principio stesso, il Direttore da una parte ha fatto presente come le commissioni di appello siano organismi indipendenti, ma nel contempo ha assicurato che l'Ufficio brevetti ha raccolto le numerose prese di posizione di istituzioni ed enti che appoggiano l'interpretazione sulla non brevettabilità dei vegetali derivanti da processi biologici, pertanto la questione sarà deferita ad una commissione di appello cosiddetta "allargata", per ottenere un parere definitivo che confermi il principio più volte richiamato;
- infine si è svolta una presentazione, a cura dei rappresentanti dell'**Associazione europea dei produttori lattiero-caseari, del programma di responsabilizzazione dei mercati**: tale programma è stato sviluppato allo scopo di contrastare tempestivamente ed adeguatamente le incombenti crisi nel settore del latte e i conseguenti squilibri di mercato. Esso è caratterizzato da due grandi azioni fra loro combinate: un costante monitoraggio sui flussi commerciali e conseguente risposta alle eventuali crisi congiunturali, in particolare riconoscendo le crisi stesse attraverso l'indice di mercato comprendente l'andamento delle quotazioni, la produzione ed i costi; se tale indice scende al di sotto di una certa soglia, ciò significa che i costi non sono coperti, per cui si attivano le procedure previste dal programma. Di fatto il piano si sviluppa in tre fasi: allarme tempestivo sulla base del monitoraggio, con avvio di eventuali azioni di incentivi per consumi extra, quindi definizione di un periodo di riferimento, cui seguono tagli di produzione collegati a *bonus* per la riduzione della produzione ed infine fase di riduzione obbligatoria; in presenza di rialzo dell'indice di mercato ai livelli pre-crisi, questa può dichiararsi ufficialmente superata, per cui gli strumenti di mercato rientreranno



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

negli *standard* precedenti. Naturalmente per assicurare l'efficacia di tale programma è fondamentale il supporto dell'Osservatorio del mercato lattiero-caseario, istituito a livello UE, regolamentato da criteri predeterminati e in presenza di una base giuridica vincolante per tutta l'area europea, con decisioni prese in modo trasparente e verificabile. Altro prerequisito fondamentale per attivare il programma illustrato è un chiaro utilizzo del termine "crisi" ed una puntuale definizione di tale situazione: indubbiamente essa si può configurare nel momento in cui i margini del produttore scendano significativamente al di sotto dei costi totali medi di produzione. In presenza di simili situazioni si sono illustrate quindi alcune iniziative concrete per intervenire sui mercati e sulla produzione, alla luce anche delle significative modifiche apportate dal cosiddetto regolamento "OMNIBUS" sugli accordi all'interno delle organizzazioni di produttori. In definitiva, il programma illustrato a detta dei relatori può offrire una serie di vantaggi rispetto ad altri strumenti volti a contrastare le crisi che si presentano ciclicamente: innanzitutto può prevenire un crollo dei prezzi agricoli nel settore interessato ed in secondo luogo la situazione di difficoltà può essere superata rapidamente con finanziamenti pubblici relativamente contenuti; inoltre può fornire ai produttori un valido strumento di sorveglianza permanente sugli sviluppi delle dinamiche del mercato, in modo da reagire efficacemente alle prime avvisaglie di caduta dei prezzi del latte: di fatto i produttori stessi dovrebbero assumersi la responsabilità di scegliere da una parte di mantenere determinati indici di produzione, in tal modo tenendo un comportamento anti-mercato non ammissibile, dall'altra di ridurre la produzione stessa, aiutando così a superare la crisi e vedendosi conseguentemente compensati in modo adeguato dal punto di vista finanziario.

Nel quadrimestre considerato si è dato conto altresì di una importante riunione congiunta COMAGRI – commissione ENVI (ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare) e commissione ITRE (industria, ricerca ed energia), avente per oggetto uno scambio di opinioni sull'attuazione della **strategia forestale dell'UE**, alla presenza del commissario per l'agricoltura Phil HOGAN: tale discussione si è inserita nell'ambito delle questioni trasversali che coinvolgono l'attuazione di che trattasi e i conseguenti progressi registrati, correlati alle nuove sfide crescenti, come quelle concernenti il Quadro 2030 per il clima e l'energia, la strategia europea per la bio-economia, il pacchetto sull'economia circolare, i lavori in corso sulla riforma della PAC 2021-2027 e la necessità di rafforzare la crescita e l'occupazione nelle zone rurali. Nel merito il commissario HOGAN ha succintamente riepilogato i vari passaggi che hanno caratterizzato l'iniziativa della Commissione UE sull'argomento in esame, partendo dalla comunicazione del 2013 che ha introdotto un nuovo quadro europeo per coordinare le politiche in materia forestale e garantirne la coerenza, nonché per accrescere il contributo delle foreste e del settore forestale agli obiettivi dell'UE; su questa base, nell'aprile 2015 il Parlamento europeo ha elaborato una relazione di iniziativa con la quale, accogliendo favorevolmente la strategia, ha presentato specifiche richieste, che hanno portato la



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

Commissione UE alla predisposizione di un piano di attuazione pluriennale (2015 – 2020), fissandone gli otto obiettivi prioritari e con previsione di una verifica intermedia entro la fine del 2018, verifica pubblicata il 7 dicembre 2018. Il Commissario è passato quindi ad esaminare lo stato di attuazione dei vari obiettivi : per il sostegno alle comunità rurali e urbane, è stata impegnata dalla maggior parte degli Stati membri la politica per lo sviluppo rurale nell'ambito della programmazione 2014-2020, per un importo pari a circa 8 miliardi di euro; all'interno di una gestione sostenibile delle foreste sono state incluse anche la prevenzione degli incendi e il ripristino in seguito ai danni, mentre la proposta per la nuova PAC 2021-2027 prevede una maggiore sussidiarietà e flessibilità, per venire incontro alle sempre più avvertite esigenze di semplificazione delle procedure richieste. Molto è stato fatto altresì per migliorare la competitività e la sostenibilità delle industrie forestali dell'UE, della bio-energia e dell'economia verde in generale, miglioramento che ha contribuito alla creazione di 3,6 milioni di posti di lavoro con un notevole aumento del fatturato e del valore aggiunto: ciò a conferma della rilevanza assunta dalla biomassa forestale usata per produrre bioenergia nell'ambito delle energie rinnovabili. Altro obiettivo perseguito dalla strategia forestale ha riguardato la promozione di pratiche di gestione delle foreste per ridurre le emissioni di CO₂ e rafforzare la resilienza delle foreste, al fine di combattere i significativi cambiamenti climatici in corso. Gli altri interventi hanno riguardato gli obiettivi concernenti la protezione delle foreste ed il miglioramento dei servizi ecosistemici, anche attraverso l'utilizzo dei fondi LIFE che hanno fornito in tal modo il loro contributo alla tutela della bio-diversità, informazioni e monitoraggio sulle foreste tramite un sistema di informazione forestale europeo ancora in fase di sviluppo, ricerca e innovazione che hanno visto e vedono tuttora impegnato soprattutto il progetto HORIZON 2020, un sempre maggiore coordinamento fra i diversi approcci strategici settoriali attraverso il Comitato permanente forestale e infine il rafforzamento del ruolo dell'UE negli sforzi in sede internazionale volti a promuovere la gestione sostenibile delle foreste e a ridurre la deforestazione, in tal modo combattendo anche i gravi fenomeni della desertificazione collegata ai ricorrenti periodi di siccità. In prospettiva il Commissario ha sottolineato come siano state elaborate previsioni per la creazione di 1 milione di posti di lavoro nella silvicoltura entro il 2030, con un aumento della bio-energia del 25% al 2025 e del 32% entro il 2030, assurgendo il legno ad una delle fonti principali per sostituire i materiali fossili, oltre che nel vedere aumentato considerevolmente il suo impiego per il settore edile; a livello di finanziamento ha rammentato infine i 100 miliardi di euro previsti per il programma Orizzonte Europa, di cui circa 10 miliardi a favore della bio-economia (previsioni contenute nel quadro pluriennale valido fino al 2027). Su tale presentazione si è sviluppato un ampio e approfondito dibattito con gli euro-deputati, dal quale è scaturita la necessità di tutelare sempre di più il settore forestale europeo con il supporto anche di precise iniziative di valorizzazione, combattendo gli estesi incendi e garantendo fondi per misure di sicurezza ed indennizzi per danni.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

Altra riunione congiunta COMAGRI – commissione ENVI (ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare), ha avuto come oggetto uno scambio di opinioni sulla recente sentenza della Corte di Giustizia europea avente per oggetto le “**Nuove tecniche di selezione (C-528/16)**”: tale discussione ha riguardato il merito di tale sentenza, che ha equiparato la procedura cosiddetta della “mutagenesi” alle produzioni OGM, con tutte le relative problematiche e ricadute sia per le autorizzazioni che per i divieti posti dai vari Stati membri. Da quanto scaturito dal dibattito, è emersa la delicatezza di tale problematica, che investe aspetti etici, scientifici e normativi, in particolare richiamando la necessità che sia ben distinta la “transgenesi” (intervento sul DNA) dalla ricordata “mutagenesi” che invece non provoca la modifica del DNA stesso; in ogni caso, si è convenuto che spetterà al legislatore europeo approfondire ed eventualmente regolamentare tale questione, basandosi su quanto statuito dalla Corte stessa nella sentenza sopra richiamata.

Nel periodo interessato si è avuta inoltre la presentazione della **relazione finale della task force per l’Africa rurale a cura di Tom Arnold (presidente della task force), alla presenza di Phil Hogan, commissario europeo per l’agricoltura e lo sviluppo rurale e di Josefa Sacko, commissario per l’economia rurale e l’agricoltura della Commissione dell’Unione africana (CUA)**: il Presidente Arnold ha iniziato sottolineando come lo sviluppo dell’economia agro-alimentare in Africa assuma una particolare rilevanza per rispondere, fra l’altro, alla crescita della forza lavoro nello stesso continente, che si stima aumenterà nel breve periodo in maniera esponenziale. Pertanto nella relazione finale sono state affrontate le varie problematiche che indubbiamente vanno ad influenzare il potenziale sviluppo economico africano: gli investimenti stranieri, la necessità della formazione della forza-lavoro, piani coordinati a livello internazionale che portino ad una diminuzione dei conflitti che affliggono permanentemente l’area, la sicurezza sanitaria; di conseguenza nella relazione sono state prefigurate varie iniziative concrete, da espletarsi in 4 ambiti di azione: sviluppo di programmi di azione locale, attraverso la definizione di un percorso privilegiato per un efficace gemellaggio fra Unione Africana e UE, un approccio territoriale, con investimenti pubblici e privati nell’ambito dello sviluppo rurale, una gestione sostenibile delle risorse naturali per una effettiva crescita inclusiva *in primis* per aziende a conduzione familiare, il rafforzamento della catena produttiva agro-alimentare per favorire una equa organizzazione e ripartizione dei redditi a livello locale e per conseguire altresì un significativo aumento del commercio all’interno dello stesso continente africano. Sul come realizzare tali ambiziosi obiettivi la relazione presentata ha puntato molto su di un nuovo modello di partenariato, basato da un lato sulla *leadership* politica africana affiancata e sostenuta dall’esperienza in ambito economico ed istituzionale della UE; dall’altro concretizzando le varie iniziative su tre livelli di *partnership*: singoli, aziende e politica. In definitiva il lavoro della *task force* porta con sé l’obiettivo di sfruttare il momento favorevole a livello politico, per procedere con un piano d’azione volto ad uno sviluppo sostenibile a fronte dell’aumento vertiginoso che si registrerà nella forza lavoro in Africa, come accennato sopra, nel prossimo futuro: piano di azione segnato da un menù di proposte



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

concrete adattate alle esigenze locali presenti in Africa e con un partenariato spinto fra Africa stessa e UE. Anche il successivo intervento del Commissario Hogan ha voluto rimarcare la concretezza delle proposte contenute nella relazione di che trattasi, volte a colmare il divario fra opportunità teoriche e realtà di azioni portate avanti con approcci territoriali mirati, valorizzando il settore produttivo privato presente *in loco*. Fra le iniziative più significative, ha ricordato lo stanziamento di fondi per facilitare l'accesso diretto al capitale da parte degli agricoltori, un progetto di *leadership* adeguato alla realtà africana, il gemellaggio fra agricoltori, la valorizzazione delle PMI locali, una piattaforma riguardante l'*agro-business* fra UE e Africa e lo sviluppo di una strategia per la protezione delle indicazioni geografiche locali, sulla falsariga di quella posta in essere a livello europeo. Il Commissario ha aggiunto che sulla relazione finale si lancerà a breve una consultazione pubblica, che costituirà una buona base per la programmata conferenza *ad hoc* che si terrà nel prossimo mese di giugno a Roma, in vista della conferenza biennale tenuta dalla FAO. Su tale presentazione si è tenuto un ampio e articolato dibattito, con commenti da parte degli euro-deputati sostanzialmente positivi sul lavoro svolto e sulle conclusioni cui è pervenuta la *task force* stessa.

Si sono svolti infine, a porte chiuse, la presentazione ed il dibattito sullo **stato di avanzamento del processo della BREXIT e sulle sue implicazioni sul settore agricolo.**